**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

12 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 12 MARZO 2020

expert

TRIUMPH



**VITTORIA**

Igiene ambientale Disparra: «Mi appello al senso di civiltà»

L'ultimo uno indiscriminato dei rifiuti al centro dell'intervento del commissario Disparra che si rivolge alla cittadinanza perché «il rispetto delle norme sia cura di ognuno».

DANIELA CITINO pag X

**POZZALLO**

Le testimonianze dei migranti portano all'arresto di due scafisti

GIANFRANCO DI MARTINO pag X

**SCICLI**

Zona artigianale, ieri il vertice sul nuovo piano regolatore della Cna

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag XI



**COMISO**

Alfano è il nuovo assessore con delega ai Servizi sociali «Mi occupo di chi ha bisogno»

Il sindaco Maria Rita Schembari ha formalizzato la nomina di Giuseppe Alfano ad assessore ai Servizi sociali: «Avrò modo di occuparmi delle fasce deboli».

VALENTINA MACI pag XII

**SCENARI**

## TEMPI DURI PER FURFANTI E LUCCIOLE

MICHELE NANIA

Oraché chiudono tutti i ristoranti - stellati e non: essendo il coronavirus di palese gravità non fa differenza tra piatti gourmet e cavoli al sugo di maiale - conchè gli uffici pubblici e buona parte delle strutture private, ora che alle 18 scatta il coprifuoco e non ci sono più un bar aperto per l'ultimo caffè prima delle interminabili sedute in redazione, dovremo scacciare la fame due volte dopo le disposizioni governative. L'unico ferrivecchio ragusano, finora rispettoso dalla vera emergenza perché dimenticarsi coalizzarsi a rapporto dalle ultime anticaglie, è ora stretto ad uno stretto di qualità. Scarso per modo di dire: si tratta in fondo di fare un po' meglio quello che già si fa fuori dal recinto a casa. Gli si vedono molto meno ragazzi in giro a bighellonare, segno che i genitori stanno ricominciando a fare il papà e la mamma, e si sa pure ben capendo che applicarsi al telelavoro non significa piazzarsi per cominciare subito il giorno davanti alla tv. Nei negozi di vicinato dicono infatti che sembra d'essere in pieno periodo natalizio. Si continua a fare scorta di generi alimentari nei supermercati, ma non si registrano né assembramenti né "prelevamenti" nell'approvvigionamento. Avendo così fatto abbondanti rifornimenti, in teoria nei prossimi giorni dovrebbe regnare anche meno confusione, e nelle cucine di casa è ormai un ripudio di cibi sciapi. Bello, abbiamo detto. Infatti il moderno coprifuoco ha i suoi lati positivi, e tutti - almeno chi può - dovremmo riscrivere a coffetti. Meno gente in circolazione significa anche meno possibilità di movimenti anche per i furfanti, e più controlli anche sulle fake news sprovvedute su gli stessi che l'informazione sarà. Un pensiero agli anziani soli: stanno i volontari più mobilitati - fanno sapere come e dove indirizzare eventuali bisogni - e un altro, che forse farà soffrire ma non dovrebbe, alle operatrici del piacere. L'unica categoria che con la mascherina e rispettando il metro di distanza è del tutto impossibilitata all'esercizio del mestiere più antico del mondo.

# L'ULTIMA VOLTA DEL MERCATINO



A Ragusa aperto ieri mattina, controllato e risultato pieno di irregolarità e poi sospeso con ordinanza del sindaco. Annullati anche in tutta la provincia Una raccolta fondi dell'Asp e una privata in corso per sostenere la sanità iblea

I SERVIZI pag II-IV



**IL TELELAVORO**

L'ufficio in casa e i suoi vantaggi E per i computer vendite boom



**I CONTROLLI**

La prefettura via ai controlli su chi circola e sulle fake news

MICHELE FARINACCIO pag III

MICHELE BARBAGALLO pag VIII



**I RISTORANTI**

Chiusi gli «stellati» e le trattorie Ma c'è il domicilio e la videoricetta

CONCETTA BONDI pag IV

**IL MATRIMONIO**

Lui ragusano lei lodigiana nozze civili ma senza festa



MICHELE FARINACCIO pag VII

La Sicilia

COMISO: GESTIRÀ LA DELEGA AI SERVIZI SOCIALI

# Alfano assessore: «Sarò al servizio dei deboli»

VALENTINA MACI

**COMISO.** Nominato il nuovo assessore nella Giunta Schembari. Confermate le voci che volevano Giuseppe Alfano a prendere il posto del dimissionario Giovanni Caggia. Ad Alfano vanno le deleghe che aveva Caggia ovvero: Servizi sociali, politiche del volontariato e della famiglia, servizi cimiteriali, rapporti con i servizi sanitari, Asp e Regione. "Sebbene io mi trovi in un momento particolare della mia vita - ha dichiarato il sindaco di Comiso - mio padre sarebbe stato il primo a dirmi di andare e fare il mio dovere. Sono molto contenta, quindi, della nomina che ho fatto ieri mattina. Giuseppe Alfano che è persona fattiva, concreta e sempre disponibile, anche quando era consigliere comunale, darà una mano ancora di più, ora che è assessore. Avevo bisogno io, aveva bisogno l'intera città di avere la Giunta al completo". "Cercherò di adempiere al ruolo nel migliore dei modi - aggiunge Giuseppe Alfano nella nuova veste di assessore -facendo leva su quelli che sono i miei punti fermi dell'attività politica, quali la presenza, l'ascolto, la chiarezza e la lealtà nei confronti dei cittadini. Mi occuperò - continua Alfano - delle deleghe che aveva chi mi ha preceduto, con lo specifico obiettivo di rivolgere lo sguardo e porgere la mano ai più deboli, soprattutto in questo periodo di grande difficoltà, a coloro che sono rimasti indietro e che hanno perso il passo rispetto a persone più fortunate come, ad esempio, me. Infine - conclude Giuseppe Alfano - ringrazio il sindaco e tutta la coalizione per avere fatto sintesi sul mio nome". L'uscita di Caggia con motivazioni generiche era stata criticata dall'opposizione, il Pd di Comiso aveva stigmatizzato l'eccessivo spostamento a destra della Giunta Schembari. A rispondere l'assessore Vittoria sottolineando che il momento delicato che sta attraversando anche la città di Comiso richiede maggiore coesione.



Il sindaco Maria Rita Schembari con il neo assessore Giuseppe Alfano

# Mercati rionali, è giro di vite. Rimarranno chiusi in tutta la provincia

MICHELE BARBAGALLO

Controlli mattutini e sorveglianza durante la giornata. Intenso lavoro della polizia municipale ieri mattina al mercato del mercoledì (nella foto) in contrada Selvaggio dove, in verità, l'afflusso di ambulanti è risultato essere minore delle aspettative dei clienti. Tante le persone, però, che, nonostante le raccomandazioni, hanno in parte affollato gli spazi del mercato e in molti casi hanno anche sostato attorno alle varie bancarelle senza rispettare la "distanza di sicurezza", quel famoso metro che è stato indicato come misura indispensabile per ridurre le possibilità di contagio. E così al sindaco Peppe Cassì non è rimasto altro che sospendere tutti i mercati rionali, compreso il mercato del mercoledì. Il decreto del Presidente del Consiglio per il contenimento del coronavirus a cui siamo tutti tenuti ad attenerci, non prevede la chiusura dei mercati rionali nei giorni feriali a condizione che si rispettino le prescrizioni precauzionali allegate allo stesso decreto, come il mantenimento di una distanza interpersonale minima.

"Dai nostri controlli - dichiara il sindaco Peppe Cassì - abbiamo purtroppo accertato che tali precauzioni, nonostante le indicazioni di restare a casa se non per motivi lavorativi, di salute o di necessità, come fare la spesa, non sono state rispettate nel tradizionale mercato del mercoledì, nemmeno contingentando gli ingressi. Per questo motivo quindi ho emanato apposita ordinanza che sospende con decorrenza immediata i mercati rionali fino al 3 aprile. Con rammarico ci troviamo costretti a intervenire con un divieto a causa di una collettiva mancanza di buon senso". Ieri mattina sui social si erano scatenate delle critiche. Una era arrivata dall'ex assessore comunale Stefano Martorana: "Trovo assurdo che stamattina si sia consentito il regolare svolgimento del mercato settimanale del mercoledì a Ragusa. Non ha alcun senso alla luce dei provvedimenti di questi giorni. E domani che si fa? Dobbiamo aspettarci il via libera anche per quello del centro storico, tra stradine affollate e concreti rischi per la salute?". Contestazioni poi superate dall'ordinanza comunale.

Fermi i mercati anche a Modica e a Vittoria almeno fino al 3 aprile. "In ottemperanza al decreto delle norme vigenti, riguardo le misure di prevenzione adottate per contrastare la diffusione dell'epidemia del coronavirus, il mercatino settimanale del sabato ed i mercatini rionali non verranno svolti e le attività rimarranno sospese fino al prossimo 3 aprile. Rimane invece aperta la struttura mercatale di contrada Fanello", fanno sapere dalla commissione prefettizia che amministra il Comune di Vittoria. Stop anche a Santa Croce Camerina dove non si farà il mercato programmato per oggi così come quello di domani e stessa cosa accadrà anche nelle prossime settimane. Stop anche a Comiso e a Pedalino come annunciato sui social dall'assessore Dante Di Trapani.

Nelle ultime ore il Governo ha infatti fornito un chiarimento interpretativo del decreto emesso lunedì, nel quale si legge che "i mercati coperti in analogia dei centri commerciali o dei supermercati possono restare aperti ad eccezione dei giorni festivi e prefestivi ma devono contingentare le entrate dei clienti per garantirne la distanza di sicurezza. I mercati all'aperto invece devono restare chiusi poiché non sarebbe possibile regolare l'afflusso delle persone."

Poiché la violazione del decreto costituisce reato penale, si invita la cittadinanza a non recarsi presso le aree dei mercati e non creare inutili assembramenti. La misura è volta ad evitare che si creino aree affollate nelle quali è più facile la diffusione del contagio. Ma appunto in molti, almeno ieri mattina a Ragusa, non hanno compreso bene come comportarsi e tagliando la testa al toro il sindaco Cassì ha dunque deciso di intervenire con una specifica ordinanza.

La Sicilia

# Scattano i controlli interforze e stretta pure sulle fake news

Coordinamento della prefettura e tutti in campo per il rispetto delle norme in particolare sugli spostamenti e l'autocertificazione

MICHELE FARINACCIO

Controlli interforze nelle strade urbane ed extraurbane della provincia di Ragusa per monitorare gli spostamenti della popolazione, nonché negli esercizi pubblici per verificare gli orari di chiusura e il rispetto della distanza minima tra la clientela e tra i dipendenti. E' quanto stabilito dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza a seguito dell'ulteriore stretta nelle misure di contenimento dell'emergenza Covid-19, emanate dal governo nazionale.

Saranno monitorate, in particolare, le strade principali di comunicazione del territorio ibleo, le stazioni, i porti e l'aeroporto di Comiso, con il supporto delle polizie municipali, anche in applicazione dell'accordo di collaborazione dei servizi congiunti di polizia locale che sono stati già positivamente sperimentati in passato in provincia di Ragusa.

L'appello al senso di responsabilità resta quanto mai fermo ed è un presupposto imprescindibile (anche perché è impossibile pensare a dei controlli a tappeto), ma già da ieri, polizia, carabinieri, guardia di finanza e le varie polizie locali dei Comuni della provincia sono al lavoro affinché le varie disposizioni vengano rispettate.

Qualora chi si sposta non sarà in possesso dell'autocertificazione, la stessa verrà fornita dalle forze dell'ordine. La veridicità dell'autodichiarazione potrà essere verificata successivamente dalle stesse forze dell'ordine e le dichiarazioni non veritiere saranno segnalate all'autorità giudiziaria. Saranno anche sottoposti a controlli gli esercizi commerciali e di ristorazione, i bar e i pub, per verificare sia gli orari di chiusura ma anche la distanza minima tra le persone, nonché le attività lavorative per vigilare sull'effettiva sospensione. E' stato precisato in questo senso in sede di riunione interforze, come tra l'altro indicato dal governo alle domande più frequenti, che l'attività può proseguire oltre le ore 18 per coloro che svolgono servizio a domicilio, sempre evitando i contatti personali al momento della consegna che dovrà sempre rispettare la distanza. I clienti dei bar non possono sostare all'interno dell'attività commerciale oltre il tempo necessario alla consumazione. Quindi sarà vietato sedersi ai tavoli, leggere il giornale e conversare con altri avventori del locale. Sospeso anche il servizio d'asporto. Solo il panificio consente la presenza di clienti in sala a patto che si rispetti la normativa vigente ( un cliente alla volta, fila fuori a un metro di distanza). I trasgressori rischiano anche il ritiro della licenza di commercio.

Anche una norma che regola le circolazione in auto. All'interno dello stesso veicolo non possono trovarsi più di due persone a meno che non facciano parte dello stesso nucleo familiare.

Per ciò che concerne i controlli in ambito sanitario, il direttore dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò ha confermato che sono sottoposte a monitoraggio e misure di isolamento i soggetti che sono rientrati recentemente dalle ex zone rosse e che ne hanno dato debita comunicazione. Aliquò ha anche rappresentato che in via precauzionale sono state ridotte le visite ambulatoriali e le attività sanitarie che non rivestono carattere di urgenza e ha annunciato la predisposizione, secondo un cronoprogramma, delle eventuali misure da adottare negli ospedali qualora dovesse verificarsi una diffusione di positività del virus tra la popolazione ragusana. Misure che comprendono anche un cospicuo aumento dei posti letto in isolamento e che potranno essere attuate immediatamente.

La prefettura ha inoltre ha voluto ribadire l'appello contro le fake news, ricordando che la diffusione delle notizie false sarà perseguita. Il prefetto ha anche invitato a consultare i portali istituzionali (del governo, del ministero della Salute, della Protezione civile e della stessa Prefettura di Ragusa) ed a documentarsi presso gli organi di stampa di comprovata affidabilità. Sarà la prefettura infine a gestire e a raccogliere tutte le comunicazioni relative ai controlli che verranno effettuati in questo particolare ambito da qui in avanti.

La Sicilia

Vademecum del presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri Rosa Giaquinta che invoca il rispetto rigoroso delle direttive ministeriali



# «Stiamo insieme da lontano, la battaglia si vince con l'isolamento e la prudenza»

LUCIA FAVA

Restiamo a casa. È la prima regola da seguire, la più importante, per evitare contagi e per garantire la sicurezza di tutti i cittadini. A ribadirlo è la presidente dell'ordine dei medici e degli odontoiatri di Ragusa, Rosa Giaquinta. "Stiamo seguendo le direttive che ci arrivano dalla regione, dal Ministero e dalle istituzioni competenti – spiega – e le inoltriamo ai nostri iscritti, in maniera tale da mantenere un aggiornamento costante e capillare nel territorio sull'emergenza coronavirus. Nello specifico, abbiamo condiviso con i medici di base e specialisti le disposizioni che prevedono l'ingresso programmato dei pazienti negli ambulatori, per evitare l'affollamento delle sale d'attesa. Per i medici di famiglia, inoltre, vale la regola di prediligere i contatti telefonici. Per quanto riguarda i pazienti affetti da infezioni alle vie respiratorie, c'è una scheda specifica su cui basare l'intervista telefonica e decidere l'eventuale invio in strutture adeguate per ulteriori controlli, in caso di risposte che fanno scattare un campanello d'allarme".

Sale d'attesa meno affollate, dunque, e contatti limitati al minimo indispensabile anche tra medico e pazienti. E i dentisti? "Le stesse regole valgono anche per loro – chiarisce la presidente dell'ordine dei medici e odontoiatri di Ragusa –, la prudenza prima di tutto. Anche se dobbiamo registrare in questi giorni un calo per quanto riguarda l'accesso agli studi, perché le persone cominciano a stare attente e a seguire le indicazioni ministeriali. Lo ricordiamo, il primo livello di prevenzione è rimanere a casa. Ce lo insegnano anche i paesi dove è sorta l'epidemia e nei quali sembra che adesso si stia verificando una decrescita dei casi".

Se la regola numero uno è, quindi, quella di non uscire da casa se non per necessità, le altre, diffuse dal Ministero della Salute, riguardano il lavarsi spesso le mani, evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute, non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, coprire bocca e naso in caso di tosse o starnuti, non prendere farmaci antivirali né antibiotici (a meno che siano prescritti dal medico), pulire le superfici con disinfettanti, usare la mascherina qualora si sospetti di essere malato o si assista persone malate. Proprio quest'ultima raccomandazione è praticamente impossibile da seguire: le mascherine in Italia sono introvabili. "E' una criticità che speriamo si superi a breve – aggiunge Rosa Giaquinta –. Ciò non toglie che va prestata una particolare attenzione nell'assistenza a persone anziane o malate, lavando spesso le mani e cercando di mantenersi ad una distanza adeguata, proprio nell'interesse della persona assistita".

In caso di sintomi, è possibile contattare il 112. Se si arrivati in provincia di Ragusa da zone a rischio, ci si deve invece registrare nella piattaforma costruiresalute.it e avvisare il proprio medico di medicina genere. "Perché questa contro il coronavirus – chiarisce la dottoressa Giaquinta – è una battaglia che si vince solo se la si affronta insieme".

Una particolare raccomandazione va agli adulti che hanno a che fare con i più giovani. "Spesso i ragazzi – dice la presidente dell'ordine dei medici – non hanno contezza delle situazioni di rischio, per cui sta agli adulti, genitori in primis, sensibilizzare i più giovani alla prudenza, facendo loro capire che è meglio evitare di stare insieme in gruppo. Capisco che i giovani sono più lontani da queste problematiche per loro natura, la è in questi casi che spetta agli adulti svolgere un doppio lavoro: per sé stessi per i ragazzi". La Giaquinta ricorda, infine, che le stesse raccomandazioni valgono anche per la comune influenza. "Con la vaccinazione – dice – la trasmissione è molto diminuita e abbiamo salvato tanti anziani e pazienti con patologie pregresse. Accettiamo le vaccinazioni e facciamolo anche in futuro".

La Sicilia

# «Non abbiamo criticità» ma le cose cambiano e l'Asp è pronta a tutto

**Donazioni.** Una raccolta fondi dell'azienda e una privata in corso per sostenere la sanità ragusana in vista di eventuali recrudescenze

MICHELE BARBAGALLO

E' assai probabile che cambieranno ancora le disposizioni a livello nazionale e internazionale. Ieri pomeriggio l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato il coronavirus pandemia globale. Dopo aver provocato oltre quasi 120 mila contagi in più di 90 paesi in tutto il mondo, gli esperti corrono ai ripari per evitare che il virus dilaghi ulteriormente, richiedendo una serie di misure anche drastiche. E tra queste potrebbero arrivare anche lo stop alle attività produttive e i limiti alla circolazione anche via terra. Se ne saprà di più sicuramente oggi mentre resta l'appello, giunto ieri sera anche dalla Regione, e ad informarsi tramite i canali ufficiali visto che, purtroppo, continuano ad esserci le fake news che girano sui social ma anche messaggi audio su whatsapp.

A questi aspetti si aggiunge, in verità, anche la comunicazione ufficiale non sempre del tutto chiara, come ad esempio il passaggio riguardante l'autocertificazione per gli spostamenti necessaria anche per i movimenti all'interno della stessa città. Ma più chiarezza serve anche per quanto riguarda la diffusione dei dati statistici. Il report della Regione spiega che sono 83 i casi di coronavirus in Sicilia da quando è partita l'epidemia e riporta la suddivisione provincia per provincia continuando ad indicare Ragusa con un caso. Ma è però il caso già guarito e se questo è chiaro agli operatori sanitari e all'Asp, in pasto ai social diventa un dato poco comprensibile alla gente che magari legge distrattamente. Per essere chiari, dunque, attualmente a Ragusa e in provincia non ci sono casi di coronavirus, come spiegato anche dall'assessore comunale alla Sanità, Rabito, in Consiglio comunale. E anche per mettere a punto una comune strategia comunicativa e dare risposte alle tante domande dei cittadini, stamani il governatore Musumeci ha convocato un vertice con gli enti locali sull'emergenza coronavirus in Sicilia.

**Le notizie da oltre confine non sono rassicuranti, e l'area ragusana si predispone anche all'eventuale peggio**



Uno dei problemi da risolvere sono i fondi per la sanità, carenti a causa dei tagli pluriennali da parte dei vari governi che si sono succeduti a tutti i livelli. Ed anche per questo motivo vengono in soccorso i cittadini con delle donazioni. Una raccolta fondi è già partita online ed è stata lanciata da una donna di Ragusa. L'obiettivo è quello di raggiungere un milione di euro da destinare all'Asp per potenziare la terapia intensiva. In poche ore dal lancio della raccolta online tanti cittadini hanno fatto donazioni superando già 3000 euro. Una seconda raccolta fondi è stata lanciata direttamente dall'Asp su un apposito conto corrente dedicato che è possibile rintracciare sul sito web dell'azienda sanitaria e sui suoi canali social.

E' chiaro che siamo dinnanzi a vari cambiamenti che si rendono necessari. A Ragusa cambia ad esempio il servizio di trasporto pubblico. Con ordine di servizio n. 12 del 10 marzo ha disposto di effettuare le linee urbane a Ragusa come domenicali e cioè la linea 1 per ibla tutta la giornata e la linea 2 sempre per l'intera giornata che abbraccia tutta la città ospedale nuovo compreso. Le linee da e per Siracusa verranno svolte regolarmente. La stessa direzione assicura che eventuali cambiamenti saranno immediatamente comunicati.

E sempre in campo di trasporti è sceso a fianco dei cittadini il Codacons con lo scopo di offrire aiuto e dare assistenza in merito alle tante richieste di rimborso per biglietti di treni e aerei, soggiorni presso strutture turistiche, pacchetti vacanza, partite di calcio ed eventi annullati e rette per asili e mense.

## LA DENUNCIA DELLA CGIL

### «In alcuni luoghi di lavoro mancano condizioni di sicurezza»

m.b.) Il segretario provinciale della Cgil iblea, Peppe Scifo, ha scritto una nota al prefetto di Ragusa per chiedere la possibilità di avviare dei controlli sui luoghi di lavori privati. Non tutti i lavoratori sono stati posti in condizioni di sicurezza dai datori di lavoro. Questa la denuncia scritta nera su bianco e illustrata al prefetto. "Come Cgil esprimiamo forte preoccupazione per le situazioni di precarietà nella quale possono trovarsi centinaia di lavoratrici e lavoratori in particolare nelle aziende dove esiste il rischio di un applicazione poco efficace delle prescrizioni emanate dal Governo, con il conseguente innalzamento del livello di rischio di contagio. Ci arrivano infatti segnalazioni dai luoghi di lavoro dove si opera a distanza ravvicinata, come ad esempio i magazzini di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, le mense aziendali e da lavoratori e lavoratrici che operano con mezzi di trasporto, come gli operatori del servizio di igiene ambientale e di altri comparti, dove è prevista la coabitazione a distanza ravvicinata. Condizioni in cui risultano di difficile l'applicazione le misure sulla distanza minima e le altre precauzioni di carattere generale". Il segretario Scifo chiede anche di analizzare la situazione all'interno dei supermercati dove si sono registrati picchi di affluenza così come nei centri commerciali. "In ultimo segnaliamo un'ulteriore situazione di difficoltà inerente l'autotrasporto. Con la chiusura alle 18 degli autogrill i camionisti non possono accedere a servizi igienici e i servizi di ristorazione".

La Sicilia

# Il governo blinda tutta l'Italia chiusi bar, ristoranti e negozi

**Nuova stretta.** Misure straordinarie di fronte all'epidemia che dilaga dal Nord al Sud
Garantiti approvvigionamenti alimentari e trasporti, operative farmacie, banche, poste
i tabaccai e le edicole. Resteranno aperte le fabbriche aperte ma con la massima sicurezza

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Bar, ristoranti, mense e negozi chiusi. Garantiti approvvigionamento alimentare, farmacie, servizi essenziali (banche, poste, assicurazioni, tabaccai e edicole) e trasporti. Fabbriche aperte ma con misure di sicurezza. Una nuova stretta arriva su tutta l'Italia fino al 25 marzo, con l'obiettivo di fermare il contagio: «rinunce», annunciate dal premier Giuseppe Conte, che «stanno dando un grande contributo al Paese» nella lotta al coronavirus e che faranno sì che l'Italia «ce la farà». E' arrivato a tarda serata il nuovo provvedimento del presidente del Consiglio che raccoglie le istanze di misure più dure, avanzate in primo luogo dalla Lombardia, ma fatte proprie dalle regioni più colpite, tanto che il governatore del Veneto, Luca Zaia a caldo dice: «chiederò ai veneti rigore sulle nuove misure, ma non ci sono alternative». «Ha prevalso il buonsenso», gli fa eco il collega lombardo, Attilio Fontana, mentre Matteo Salvini si dice «soddisfatto da italiano». D'altra parte i dati non lasciano margine: duemila malati in più in un solo giorno (ma inclusi i 600 che la Lombardia non aveva comunicato martedì per un ritardo nei risultati dei test), stanno a testimoniare che la curva di crescita del coronavirus non si arresta ancora e ora cominciano a chiudere anche i simboli del Paese come gli stabilimenti della Fca a Melfi, Cassino e Pomigliano o la moda

I numeri, d'altronde, da giorni confermano che la situazione è seria: ad oggi sono 10.590 i malati, più della metà in Lombardia che ha anche il più alto numero di ricoverati in terapia intensiva, 560 su un totale di 1.028. E i morti sono arrivati a 827 (di cui 617 in Lombardia), altri 196 in 24 ore. I guariti, invece, sono meno del 10% del totale dei contagiati: 1.045 su 12.462. «Abbiamo dei numeri che fanno sì che i dati possano apparire come un numero elevato, ma in realtà la crescita odierna è nel trend dei giorni scorsi» ha detto il commissario Angelo Borrelli spiegando il perché di una crescita che, finora, non si era mai registrata.

Che però si sia ancora ben lontani dal picco lo conferma il direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss Giovanni Rezza. «I prossimi 14 giorni saranno cruciali per capire l'andamento dei casi di contagio - ha detto - Gli effetti delle misure restrittive non si vedranno entro questa settimana, anche per quanto successo nei giorni scorsi con i massicci spostamenti da Milano. Per questa settimana mi aspetto un aumento dei casi e non un calo».

Previsioni che sono condivise dal Premier: «Per avere un riscontro effettivo» di tutte le misure varate, anche le ultime, "dovremo attendere un paio di settimane», ha detto Conte.

Una decisione che ha tenuto conto, sicuramente, della richiesta quasi disperata del governatore Fontana: «Non possiamo andare avanti con questi aumenti di contagi, non possiamo permettercelo, va esportato il modello Codogno alla Lombardia». E l'assessore Gallera ha aggiunto: «il momento del crash non è lontano, gli ospedali non possono reggere all'infinito».

Sull'entità delle misure, e sul loro allargamento a tutta la penisola, si è aperto il confronto nell'esecutivo che deve tener conto delle diverse sensibilità al suo interno. Al Pd che era orientato all'inasprimento delle misure in tutta Italia, si era sovrapposto Iv chiedendo di prendere con calma una decisione univoca ma definitiva. «Non si può chiudere tutto - aveva invece apertamente detto il vice ministro allo Sviluppo Economico Stefano Buffagni - alcune attività vanno limitate».

E' toccato a Conte mediare tra le diverse posizioni, valutando tutte le richieste: «ma invito tutti coloro che partecipano al dibattito pubblico a procedere con grande attenzione e senso di responsabilità - aveva detto il premier prima di varare il Dpcm - Non affidiamoci a scelte emotive, non vorrei che si iniziasse a chiedere misure restrittive e un domani il Paese si dovesse svegliare e accorgersi che si è concentrato su un obiettivo prioritario, la salute, ma si sono tralasciati altri interessi Costituzionali, primo tra tutti il lavoro. C'è poi un problema più tecnico: in caso di provvedimento nazionale, andrebbero elencate tutte le attività che possono restare aperte o meno, per evitare ulteriori confusioni in un momento già difficile per gli italiani».

Ai cittadini che si chiedono ancora come comportarsi nel quotidiano, «il consiglio è sempre lo stesso: uscire per lo stretto necessario e indispensabile», ripete Borrelli, sottolineando che anche chi si muove a piedi «deve portare l'autocertificazione». Quanto ai luoghi di lavoro (si incentiva ulteriormente il lavoro agile e le ferie), l'unica vera misura di sicurezza è la distanza di un metro. Nel caso non sia possibile rispettarla «vanno utilizzate le mascherine chirurgiche».

La Sicilia

IL RETROSCENA

# Musumeci e l'asse con i "chiusuristi" Pronta l'ordinanza con ulteriori divieti

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Anche il secondo tampone è negativo. E Nello Musumeci tira un profondo sospiro: «Un bel sollievo, viconfesso, dopo cinque giorni di autoisolamento e soprattutto la consapevolezza di restituire serenità ai miei familiari e ai miei più stretti collaboratori».

Ma il governatore non aspettava certo il conforto del secondo test sul coronavirus. «Non mi sono fermato un solo attimo in questi lunghi giorni. Ora mi sento più libero di muovermi. Andiamo avanti, più determinati di prima». Ed è proprio così. Dalla sua quarantena domestica, per tutta la giornata di ieri un *tourbillon* di telefonate e sms. Con Palermo, dove lo staff di Palazzo d'Orleans continua a lavorare, ma anche con Milano e con Venezia. «Se Conte non adotta misure più forti per tutta l'Italia, allora ci pensiamo noi», l'idea dei governatori "chiusuristi". Musumeci lo rivela già in mattinata senza filtri: «Noi condividiamo la richiesta della Regione Lombardia, vorremo avere autonomia dal governo nazionale per assumere iniziative, concordate con Roma, ma adottate a secondo delle esigenze del territorio».

Per gran parte della giornata, c'era l'ipotesi che il decreto del presidente del Consiglio potesse contenere la stretta soltanto sulla Lombardia. E il governatore, in asse con i colleghi di centrodestra, s'era portato avanti col lavoro. Predisponendo una doppia bozza di ordinanza. Una più aggressiva, in caso di misure parziali di Conte, rimasta nel cassetto dopo la conferenza stampa, prima della quale Musumeci aveva appreso di «decisioni importanti» da Francesco Boccia. «Ho rappresentato al ministro la volontà della nostra Regione di attuare misure più stringenti, anche alla luce delle decine di migliaia di persone rientrate nell'Isola negli ultimi giorni».

E quindi sul tavolo del salotto nell'appartamento di Catania, il governatore in serata s'è potuto dedicare alla seconda versione di bozza d'ordinanza. «La Sicilia - precisa - condivide il percorso di gestione unitaria della crisi», dice, convinto che «ora più che mai, è il tempo in cui ognuno è chiamato ad assumere forti responsabilità davanti ai cittadini». E ciò non esclude che, così come avvenuto dopo il primo decreto di Palazzo Chigi, il governatore possa firmare una sua ordinanza con misure aggiuntive. Magari riguardanti i controlli sui trasporti e l'obbligo di quarantena per chi è tornato nell'Isola, ma anche sugli enti locali. Non a caso convocati, rigorosamente in videoconferenza, per le 10 di stamattina.

*Twitter: @MarioBarreso*

Giornale di Sicilia

Il Governo decide misure più severe. Edicole e tabacchi restano aperti

# Bar e negozi chiusi, l'Italia in letargo Uscite limitate per cibo e farmaci

## Garantiti trasporti, servizi bancari e postali Conte: favorire ferie e congedi ai lavoratori

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Conte chiude tutto, in tutta Italia. Dopo una giornata in cui i governatori del Nord, ma anche il siciliano Musumeci, sono andati in pressing per inasprire le misure anti-coronavirus, terrorizzati da un'altra impennata dei contagi, il premier ha firmato il decreto che fa scattare la chiusura di tutte le attività commerciali e di vendita al dettaglio. Resta aperto solo chi assicura beni di prima necessità» e fra questi anche le edicole, le tabaccherie e i benzinai. È il segnale che la lotta al virus è arrivata a uno snodo cruciale: o si inizia a invertire il trend dei contagi o davvero l'emergenza sarà incontrollabile. «Serviranno 2 settimane per valutare gli effetti di queste misure. Ma se i numeri dovessero continuare a crescere, fatto non improbabile, non significa che dovremo varare nuove misure, non sarà una corsa verso il baratro. Dovremo essere lucidi e responsabili e se tutti rispetteremo queste norme vinceremo questa battaglia» è il messaggio dell'inquilino di Palazzo Chigi.

Dunque la mossa della disperazione è la chiusura di tutte le attività commerciali: «Chiudiamo negozi, bar, ristoranti, pub», è stato l'esordio del premier. Resta consentita solo la vendita a domicilio. E ovviamente restano aperte farmacie e parafarmacie e i supermercati: «Non ci sarà bisogno di una corsa all'acquisto dei generi di prima necessità» è l'avvertimento di Giuseppe Conte.

Fra i servizi garantiti Conte ha citato «quelli bancari, postali, finanziari». Restano garantiti anche i trasporti e i servizi essenziali in genere. Le fabbriche potranno stare aperte malgrado il premier abbia esplicitamente suggerito di favorire il «lavoro agile», cioè fatto da casa. E di incentivare lo smaltimento di ferie e permessi. Per il resto «andranno chiusi tutti i reparti non indispensabili». Chiudono subito i saloni di parrucchieri ed estetisti e le mense che finora avevano resistito ai primi giri di vite. Restano confermate tutte le altre restrizioni in vigore già da domenica.

Fra ciò che può continuare a funzionare il premier ha citato «la filiera agricola, quella zootecnica e dunque le attività di trasformazione agroalimentare». Ma sono tutti settori già piegati da un crollo della domanda che da giorni è in corso. Così come i negozi e i ristoranti avevano in gran parte già deciso ieri di calare le saracinesche fiaccati da strade deserte che avevano cancellato qualsiasi forma di acquisto.

Già da martedì sera il governatore della Lombardia, Fontana, e quello del Veneto, Zaia, pressavano per inasprire le restrizioni temendo che il picco dei contagi non sia ancora stato raggiunto. In Veneto ci si è spinti fino a prevedere 2 milioni di infezioni nei prossimi giorni: cifre che nessun sistema sanitario potrebbe reggere. Anche per questo motivo, malgrado numeri ancora bassissimi, pure Musumeci di buon mattino si era unito agli appelli dei governatori del Nord: «Finora siamo tra le regioni meno colpite dal coronavirus. Ma da domenica in poi sono tornati nell'Isola 20 mila siciliani. So che tanti stanno rispettando il protocollo, che prevede l'isolamento per 2 settimane, ma non posso essere sicuro che tutti si adeguino...». Il timore è che da lì si inneschi la miccia che fa esplodere il sistema sanitario: «Se supereremo senza picchi di contagio i prossimi 10 giorni, il pericolo sarà quasi scampato» ha sintetizzato Musumeci. Che oggi riunirà la giunta per varare i primi provvedimenti per rafforzare il sistema sanitario regionale in vista di un eventuale boom di contagi: «Il primo problema da affrontare è la carenza di medici. Vareremo una delibera che autorizza le università a immettere in servizio gli specializzandi di Rianimazione e Infettivologia». Verrà anche stipulata una convenzione con le case di cura private affinché queste mettano subito a disposizione il proprio personale e i posti letto.

**La stretta in Sicilia Musumeci: «Se supereremo i prossimi 10 giorni, il pericolo sarà quasi scampato»**

Il punto è che, numeri alla mano, oggi il sistema sanitario siciliano non reggerebbe un boom di contagi in pochi giorni come quello vissuto in Lombardia, Veneto ed Emilia. Per questo motivo Musumeci ha già raccolto la disponibilità di alcune case di cura a mettere in campo i posti nelle cliniche. Il tutto mentre Razza sta passando al setaccio tutti gli ospedali in ogni provincia per individuare posti già vuoti o che si libereranno a giorni: lì verranno creati reparti specifici per curare chi verrà contagiato dal Covid 19. Di pari passo, quando da Roma arriveranno ventilatori e computer, verranno attivati nuovi posti in terapia intensiva nei presidi siciliani. Musumeci ha annunciato che un armatore ha offerto una nave da crociera da ancorare a Palermo e da poter in parte trasformare in reparto galleggiante (con almeno 100 posti) per il coronavirus: una soluzione che Musumeci valuta extrema ratio.

Il presidente ha invece preso le distanze dalla proposta di Cateno De Luca. Il sindaco di Messina ieri ha varato una ordinanza che introduce da domani sera una sorta di coprifuoco, vietando così a tutti di uscire dalle proprie abitazioni, in aggiunta alla chiusura di tutte le attività commerciali fino al 3 aprile: «Ci sarà un piano per il controllo del territorio con posti di blocco» ha detto De Luca, che ha agito malgrado il no della Regione («non ha i poteri, non può andare oltre le ordinanze di Conte») e il disappunto del prefetto.

Mentre il premier annunciava le ultime mosse a livello nazionale, Musumeci ha a sua volta ricevuto l'esito del secondo tampone a cui si è sottoposto dopo che Zingaretti e Cirio (governatori di Lazio e Piemonte) avevano avvertito di essere positivi al virus. Musumeci era stato con loro a un vertice a Roma e temeva di essere stato contagiato, al punto da ricorrere a una volontaria quarantena. Che può essere interrotta già oggi perché anche il secondo tampone ha dato esito negativo.

Ora il problema resta l'organizzazione della macchina per prevenire l'epidemia. E in questo un aiuto può venire dalla scelta annunciata da Conte di affidare a un commissario, amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. Sarà lui a occuparsi di predisporre la rete ospedaliera, soprattutto i reparti di terapia intensiva, avendo ampi poteri di deroga per l'acquisto e la distribuzione dei macchinari. E sono, la carenza di macchinari e di posti di terapia intensiva, le principali emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'allarme dell'Organizzazione mondiale

# L'Oms: è pandemia avremo più casi Il virus accelera in Europa e Usa

## Il direttore Adhanom Ghebreyesu: preoccupati da quei Paesi che sottovalutano l'emergenza

**Luca Mirone**

**ROMA**

La parola che aleggiava da giorni è stata alla fine pronunciata: l'Oms ha dichiarato che la diffusione del coronavirus è diventata una «pandemia», che in questa fase sta allungando la sua ombra soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. E che va combattuta con tutte le armi a disposizione, non con «l'allarmante inazione di alcuni Paesi».

Oltre 110 Paesi coinvolti, 4.500 morti, ad un ritmo che nelle ultime due settimane ha portato ad un aumento dei casi dell'ordine delle 13 volte. Tale velocità di diffusione, secondo l'Oms, «caratterizza il Covid-19 come una pandemia».

Tanto più che «nei giorni e nelle settimane a venire prevediamo un aumento del numero di casi, di morti e di Paesi colpiti», ha avvertito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus nel briefing da Ginevra. Puntando il dito, ancora una volta, contro «l'inazione» di coloro che continuano a prendere questa emergenza sotto gamba. Così ha rinnovato l'appello, soprattutto ai Paesi dove ancora non c'è il coronavirus o ci sono pochi casi, ad effettuare i test per «impedire che nascano focolai».

Nei giorni scorsi era stato in primo luogo Donald Trump a contestare i dati dell'Oms («falsi quelli sulla mortalità», li aveva liquidati) e a minimizzare i rischi, terrorizzato da una frenata dell'economia americana a pochi mesi dalle elezioni.

Da questa emergenza però, è la convinzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, si può uscire solo con misure adeguate e da questo punto di vista sono importanti i risultati di 2 dei 4 paesi più colpiti, come la Cina e la Corea del Sud, dove si registra un «significativo declino dell'epidemia».

Quanto all'Iran, «sta facendo del suo meglio ma ha bisogno di sostegno e di equipaggiamento». Mentre sull'Italia, ha spiegato Tedros Adhanom Ghebreyesus, «siamo incoraggiati dalle misure aggressive» che potrebbero portare risultati a breve.

La parola d'ordine, insomma, è «non arrendersi» e serrare le fila, perché l'epidemia continua a dilagare. In Europa, soprattutto, con oltre 20.000 contagiati. Dalla Germania, dove si contano oltre 1.800 casi, la cancelliera Angela Merkel ha dipinto uno scenario drammatico, cioè che il Covid-19 potrebbe colpire fino al 70% della popolazione. Mentre le autorità sanitarie tedesche hanno avvertito che l'epidemia potrebbe durare «mesi, forse anni». In Spagna i contagi sono quadruplicati da domenica, arrivando a duemila e con 47 morti, soprattutto nella regione di Madrid. Non migliora la situazione in Francia, oltre 2.200 casi, e in tutto il Paese si continuano ad annullare eventi pubblici a raffica, mentre il presidente Emmanuel Macron si prepara ad un discorso alla nazione stasera in tv. In Gran Bretagna si è registrato un picco di contagi in un giorno solo, 74, tra cui anche la viceministra della Sanità Nadine Dorries. Il Coronavirus infetta sempre più persone anche nel resto dell'Europa. Una situazione che viene monitorata con allarme a Bruxelles: venerdì la Commissione (dove si registrano i primi 4 casi di contagio nello staff) presenterà le linee guida per utilizzare al meglio la flessibilità del patto di stabilità. Prevedendo che in molti ne avranno bisogno, per stanziare risorse aggiuntive nella lotta all'epidemia. Le misure a sostegno dell'economia fanno parte anche della strategia Usa, dove ormai sono stati superati i mille contagi, con 31 morti. Lo Stato di New York, con 212 casi, è quello più colpito. Un'escalation che riaccende gli animi con la Cina, perché secondo la Casa Bianca Pechino non ha gestito nel modo giusto l'epidemia mettendo a tacere i medici. «Probabilmente è costata alla comunità internazionale due mesi» preziosi, ha denunciato senza troppi giri di parole il consigliere per la sicurezza nazionale Robert O'Brien mentre gli Stati Uniti stanno valutando di sconsigliare i viaggi in tutta Europa così come hanno già fatto con l'Italia.

**Tonfo di Wall Street La Borsa di New York a picco. Negli Stati Uniti sono stati superati i mille contagi, 31 i morti**

Un impatto economico, quello del Coronavirus, che rischia di ripetere la grande crisi del 2008: la Bce, dopo che la Bank of England ha tagliato i tassi di mezzo punto e che la Fed, con la Borsa di New York a picco, porta a 175 miliardi di euro le aste di liquidità per stabilizzare i mercati, si ritrova in prima linea di fronte all'emergenza della quasi-pandemia.